



Maria Michela Marzano è una filosofa, politica e saggista italiana, residente in Francia.

Nata nel 1970 a Roma, ha studiato all'università di Pisa e alla Scuola Normale Superiore. Dopo aver conseguito il perfezionamento in filosofia alla Scuola Normale Superiore di Pisa ed in Bioetica alla Sapienza - Università di Roma, è diventata Professore ordinario all'*Université Paris Descartes*, dove insegna tuttora e dove dirige una collana di saggi filosofici per le Edizioni PUF, per le quali nel 2007 ha curato il "*Dictionnaire du corps*".

Candidatasi alle elezioni politiche del 2013 tra le file del PD, è risultata eletta alla Camera nella circoscrizione Lombardia 1 e fa parte della Commissione Giustizia.

Autrice di numerosi saggi e articoli di filosofia morale e politica, collabora con Repubblica e Vanity Fair.

Si occupa di Filosofia morale e politica e, in particolar modo, del posto che occupa al giorno d'oggi l'essere umano, in quanto essere carnale. L'analisi della fragilità della condizione umana rappresenta il punto di partenza delle sue ricerche e delle sue riflessioni filosofiche.

Nel 2014 ha vinto il premio letterario Bancarella con il volume *L'amore è tutto. È tutto ciò che so dell'amore*, edito da UTET.

Tra le sue opere:

- *Straniero nel corpo. La passione e gli intrighi della ragione*. Milano, Giuffrè Editore, 2004
- *Estensione del dominio della manipolazione. Dalla azienda alla vita privata*. Milano, Mondadori, 2009
- *Sii bella e stai zitta. Perché l'Italia di oggi offende le donne*. Mondadori, 2010
- *La filosofia del corpo*. Il Melangolo, 2010
- *La fedeltà o il vero amore*. con M. Albertella. Genova, Il Melangolo, 2011
- *Etica Oggi. Fecondazione eterologa, "guerra giusta", nuova morale sessuale e altre questioni contemporanee*. Edizioni Erickson, 2011
- *Volevo essere una farfalla*. Edizioni Mondadori, 2011 - Collana Strade Blu
- *Cosa fare delle nostre ferite. La fiducia e l'accettazione dell'altro*. Edizioni Erickson, 2011
- *Avere fiducia. Perché è necessario credere negli altri*. Mondadori, 2012
- *La fine del desiderio: riflessioni sulla pornografia*. Edizioni Mondadori, 2012
- *Gli assassini del pensiero. Manipolazioni fasciste di ieri e di oggi*. Edizioni Erickson, 2012
- *L'amore è tutto. È tutto ciò che so dell'amore*. UTET, 2013
- *Il diritto di essere io*. Laterza, 2014
- *Non seguire il mondo come va. Rabbia, coraggio, speranza e altre emozioni politiche*. (con Giovanna Casadio) UTET, 2015

L'ultima sua opera *Papà, mamma e gender*, UTET, 2015, la vede protagonista del dibattito che in questi mesi si è sviluppato proprio a favore/contro questa teoria in tutta Italia, dibattito però spesso impostato su presupposti fasulli, ambiguità e fraintendimenti, a cui la scrittrice cerca di porre rimedio.

Questa la presentazione del libro proposta dalla UTET:

Le discriminazioni e la violenza contro le donne e le persone omosessuali e transessuali sono oggi, almeno a parole, unanimemente condannate in Italia. Una frattura profonda divide invece il Paese quando si discute dei mezzi per combattere questi mali. Al centro del durissimo dibattito c'è la cosiddetta "teoria del gender". Da un lato, i sostenitori sentono tutta l'ingiustizia di una società in cui una persona può ancora essere considerata inferiore a causa del proprio diverso orientamento sessuale, del proprio sesso, della propria identità di genere. Dall'altro, gli oppositori vedono nella teoria una pericolosa deriva morale, il tentativo di scardinare i valori fondamentali del vivere umano. È una questione sulla quale esiste, come diceva il cardinale Martini, un "conflitto di interpretazioni" perché ha a che fare con "le caverne oscure, i labirinti impenetrabili" che ci sono dentro ognuno di noi.

Sulla questione, Michela Marzano fa convergere la luce – a tratti incandescente – di tutta la sua passione, sensibilità e intelligenza. Raro esempio di "filosofa pubblica", spiega nitidamente al lettore la genesi e le implicazioni dell'idea di gender e, senza mai rinnegare le sue radici cattoliche, decostruisce le letture spesso fantasiose che ne danno oggi molte associazioni religiose. Soprattutto, come fanno i suoi lettori, non esita mai a mettersi in gioco direttamente, raccontando se stessa e identificandosi nell'esperienza di chi ha vissuto da vittima innocente il dramma dell'esclusione.



Mariapia Veladiano è scrittrice e insegnante.

Nata il 17 aprile 1960 a Vicenza, ha conseguito la maturità classica presso il Liceo "Antonio Pigafetta" di Vicenza e si è laureata in Filosofia presso l'Università di Padova con una tesi sull'assunzione della colpa nella teologia di Dietrich Bonhoeffer. Ha conseguito il Baccellierato in Teologia presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Milano, con una tesi sulla Teologia dei sacramenti, e la Licenza in Teologia fondamentale presso l'Università Lateranense in Roma con una tesi sul problema del male, sempre nella teologia di Dietrich Bonhoeffer. Ha felicemente insegnato lettere per più di vent'anni e ora è preside a Vicenza.

Dal 1992 collabora con la rivista Il Regno, di Bologna, per la quale scrive su temi di confine, quali "chiesa e ambiente", "chiesa e finanza etica", "economia della felicità", "povertà e solidarietà", pubblicando articoli e recensioni.

Da gennaio 2014 tiene sulla rivista una rubrica dal titolo "RiLecture", in cui propone libere riletture di testi classici e no.

Collabora regolarmente con il quotidiano Repubblica per argomenti legati alla scuola e ai giovani e, occasionalmente, per Avvenire e L'Osservatore Romano.

- **La vita accanto**, pubblicato con Einaudi Stile Libero, è il suo primo romanzo, vincitore del Premio Calvino 2010, classificatosi poi secondo al Premio Strega 2011.
- Nel 2012 ha pubblicato, sempre con Einaudi Stile Libero, **Il tempo è un dio breve**.
- Nel 2013 è uscito un piccolo giallo per ragazzi, **Messaggi da lontano**, con Rizzoli.
- E, ancora con Einaudi Stile Libero, **Ma come tu resisti, vita** - una raccolta di minuscole riflessioni sui sentimenti e le azioni.
- Nel 2014 ha pubblicato **Parole di scuola**, edizioni Erickson. Liberissime riflessioni sulla scuola.
- Il 28 gennaio 2016 è uscito il suo nuovo romanzo: **Una storia quasi perfetta**, Guanda editore, ritratto di un serial killer sentimentale che vuole approfittare (economicamente) del talento creativo di una giovane donna. Ecco la recensione che del romanzo ha fatto Isabella Bossi Fedrigotti.

Don Giovanni, ancora lui. Il prototipo è inestinguibile, sempre nuovo e sempre uguale a se stesso, attraversa i secoli mietendo vittime di tutte le forme e di tutte le età. Che dietro la maschera del gentiluomo affascinante, premuroso, apparentemente pazzo d'amore si possa nascondere un seduttore seriale dal cuore arido le donne lo sanno benissimo, eppure ci cascano. «Con me sarà diverso», si dicono, «lo lo cambierò» s'illudono, convinte di riuscire nella missione impossibile di trasformare un uomo così in un fidanzato ragionevolmente fedele se non addirittura in un buon marito. Protagonista del nuovo romanzo di Mariapia Veladiano è un Don Giovanni particolarmente odioso, perché lo scopo ultimo dei suoi giochi di seduzione è di natura economica, nel senso che vuole a tutti i costi conquistare la dolce, ingenua, colta, e bella Bianca perché gli piace, certo, perché è attratto dalla sua innocenza, ma soprattutto perché l'eccezionale talento artistico della ragazza aprirebbe nuovi, ricchi mercati alla sua impresa di design. Importante è per lui stordirla di attenzioni e belle parole fino a quando non avrà firmato il contratto con cui gli cederà tutti i suoi disegni.

Una volta siglato il prezioso accordo egli potrà tranquillamente cercarsi qualche nuovo interesse, cioè una nuova vittima. Impari si annuncia la battaglia tra la giovane artista, vero agnello sacrificale, e l'imprenditore arraffone. Ad osservare e commentare la varie fasi del corteggiamento — e per lei di innamoramento — uno stuolo di efficienti collaboratrici, tutte quante già passate per il suo letto: e contagiate, chissà, dall'aridità di cuore del loro comune amante, fin dal primo giorno prevedono la trappola nella quale finirà la povera Bianca. Ma invece di avere compassione di lei, di metterla in guardia, di rivelarle con chi ha a che fare, perfidamente pregustano la fine della storia.

Il Don Giovanni senza nome del romanzo, specie di serial killer sentimentale, possiede un vasto, collaudato repertorio di seduzioni. Lo ha accumulato sul campo, imparando a conoscere il linguaggio dei segni, le espressioni del viso, del corpo, ed è esperitissimo non solo di parole ma anche di pause, di silenzi. Spesso si serve di «materiale» appreso dalle precedenti conquiste, concetti, riflessioni, frasi che ha ascoltato e che gli ascrivono sensibilità, delicatezza d'animo. Né ha paura che qualcuna scopra il suo gioco, magari informata da chi l'ha preceduta, perché vede bene come le sue ex vittime si controllano, si sorvegliano senza empatia. Invano il lettore fa il tifo per la generosa Bianca, elegante nell'aspetto come nei pensieri, sperando che ascolti gli allarmi lanciati da quanti le vogliono bene. In cambio gli rimane una certa soddisfazione per la scontentezza, per la cupezza che restano nel cuore al Don Giovanni una volta «sfidanzato», benché abbia saldo in tasca l'agognato contratto, promessa di futuri incassi milionari.

Mariapia Veladiano narra l'eterna ma pur sempre nuova favola dell'infelice seduttore con mano leggerissima per cui le pagine scorrono davvero senza peso. Ambienta la sua fiaba in una città non grande, peraltro molto riconoscibile, e il microcosmo della provincia con il suo conoscersi tutti, con il suo coro di chiacchiere, con i suoi commenti fintamente pietosi incrudelisce la vicenda, tanto che alla fine si ha quasi l'impressione di vedere scorrere il sangue sebbene non ne sia stata versata neppure una goccia.